

LEVICO

Presenti molti esponenti delle amministrazioni comunali attuali e passate, per concludere un percorso cominciato nel 2000, nato da un'idea dell'associazione Chiarentana

Il recupero sembrava quasi impossibile, ma il lavoro fatto è stato certosino: all'amministrazione attuale e a quelle future il compito di mantenere questo monumento

Torre Belvedere "restituita" alla città

Concluso il restauro, ieri l'inaugurazione

Dalla prossima estate sarà visitabile

VALENTINA FRUET

LEVICO TERME - Sono accorsi numerosi i cittadini levicensi per assistere all'attesa inaugurazione della torretta Belvedere.

Presenti molti esponenti delle amministrazioni comunali presenti e passate, per concludere un percorso cominciato nel 2000, nato da un'idea dell'associazione Chiarentana e da una raccolta firme, ma che da sempre sta a cuore a tutta la città.

Nell'immaginario dei residenti infatti questa antica costruzione ottagonale, alta 18 metri e sviluppata su tre piani, ha sempre esercitato un fascino magico, e sono molte le storie, spesso ammantate di mistero, che si raccontano sul suo conto: ignoti sono il motivo e l'anno esatto della sua costruzione e sembra che sia stata visitata anche da Napoleone; c'è chi dice che il numero di lati non sia una casualità e c'è una perfetta corrispondenza tra i metri cubi di muratura e quelli di vuoto interno.

Certo è che «si tratta di un restauro fortemente voluto dalla popolazione, legato alla storia di Levico» hanno detto l'assessore competente **Patrick Arcais** e il primo cittadino **Gianni Beretta**.

Nonostante la decisione di metterci mano e iniziare un lungo percorso di restauro si iniziò quasi un ventennio fa abbiamo ottenuto da poco tutte le carte per l'agibilità e colto il primo giorno utile per aprire alla popolazione questo gioiello».

Dopo un primo assaggio in cui i presenti hanno pazientemente atteso il proprio turno per salire fino alla cima della torre e ammirare tutta la valle dai suoi 18 metri, le visite ufficiali ini-



ziano l'anno prossimo in estate, dopo che il comune avrà individuato, tramite bando, l'associazione che sarà responsabile dell'apertura e della visita al bene storico.

Presenti anche coloro i quali hanno messo mano alla torre per renderla poi fruibile, l'architetto **Renzo Acler**, la restauratrice **Silvia Invernizzi** e **Daniele Lazzeri** in rappresentanza del Centro Santa Chiara, e i proprietari, il signor **Negrioli** e la figlia. Nel visitare la torre si deve immaginarla come «avamposto di una Levico a cavallo tra il XVIII e il XIX secolo che segnava il confine della città» ha spiegato Acler. Gli interventi sono stati

molte e hanno interessato tutte le componenti della struttura, per questo motivo le visite saranno consentite ad un numero massimo di 10 persone per volta.

Il recupero, hanno sottolineato i tecnici, sembrava quasi impossibile, ma il lavoro fatto è stato certosino: «All'amministrazione attuale e a quelle future spetta il compito di mantenere questo monumento, non vanificando il lavoro di recupero» ha detto Invernizzi.

La torre è stata di recente «adottata» dal Fai, fondo italiano per l'ambiente, con l'auspicio che venga resa «visibile» a tutti il prima possibile.

È alta 18 metri su tre piani

LEVICO TERME - La Torre del Belvedere conosciuta anche come la La Toresèla è stata costruita nella prima metà del '800 ad opera dell'allorà podestà **Emilio degli Avancini**, di nobile famiglia levicense proprietaria di tutta l'area dove oggi si trovano la Canonica e l'Oratorio. La torre è a pianta ottagonale ed è alta 18 metri. La torre un tempo segnava il limite tra l'abitato e l'aperta campagna. All'esterno si caratterizza per la curiosa decorazione di gusto esotico con motivi a scacchiera e per la scala che, avvolgendo l'edificio, termina sulla terrazza da cui si ammira il massiccio della Panarotta. Come ogni struttura un po' originale anche attorno alla Torre Belvedere sono nate leggende e storie che nulla hanno da spartire con la realtà dei fatti ma ne mantengono intatto il fascino.

